

SU SEGNALAZIONE DELLA SEZIONE ITALIANA DELL'INTERPOL

Arrestato a Ginevra il missino Rognoni per gli attentati di Genova e Milano

Il « leader » del gruppo « La Fenice » è indicato come l'organizzatore della mancata strage sul diretto Torino-Roma ed indiziato per gli scontri del « giovedì nero » - Già richiesta la sua estradizione - La cattura avvenuta probabilmente per la « soffiata » di una fazione del MSI nel quadro delle lotte intestine del movimento neofascista - La vecchia amicizia con Freda e Rauti

Dalla nostra redazione

Giancarlo Rognoni, 28 anni, incriminato per concorso in strage sia dai giudici genovesi, che da quelli di Milano è stato arrestato a Ginevra dalla polizia elvetica, su segnalazione della sezione italiana dell'Interpol. Ma chi ha fornito l'informazione alla polizia italiana? Il Rognoni, come si sa, viene indicato quale organizzatore del fallito attentato sul diretto Torino-Roma. Lo stesso esecutore dell'attentato, Nico Azzì, nel corso dell'ultimo interrogatorio nelle carceri genovesi, non ha avuto esitazione a ripetere al giudice fascista « La Fenice », di cui del partito neofascista ha cercato in tutti i modi di dissociarsi dai militanti della « Fenice ».

Da entrambi i giornali il De Andreis, indiziato per gli scontri del « giovedì nero », viene definito un provocatore. Ma il De Andreis, difeso a Milano da legali missini — il sen. Nencioni e l'avv. Bollati — è un iscritto al MSI. Come mai improvvisamente, dopo essere stato difeso dal partito di Almirante, viene denunciato addirittura come un provocatore? Come si vede, la confusione, nelle file del MSI, ha raggiunto ormai il vertice. In un altro episodio, dal risvolto parecchio oscuro, ha colpito recentemente la moglie di Giancarlo Rognoni, Circa un mese fa, sono stati, a viso aperto, entrati nella boutique della donna e aggredito la giovane e il fascista Battiston che si trovava interrogandola. Scoppiò la spedizione punitiva di dare una lezione alla moglie di Rognoni e, indirettamente, allo stesso capo della « Fenice ». Il quale, come è noto ha sempre mantenuto stretti rapporti anche con Franco Freda, il procuratore nazista incriminato per la strage di Piazza Fontana.

Il Rognoni, pupillo di Pino Rauti, è un personaggio di notevole rilievo, tanto da godere delle protezioni di un alto funzionario del partito. Vedremo che cosa dirà ora ai giudici genovesi e milanesi se l'estradizione, già richiesta, sarà concessa dalle autorità elvetiche. « La sua posizione — ha detto il giudice Frascarelli — è ancora da chiarire. Finora lo non ho potuto interrogare, per la sua inattinenza, e nemmeno attraverso le dichiarazioni di altre persone sono riuscito a fare luce su eventuali responsabilità del Rognoni ». Che, se è vero, è tuttavia fuori dubbio. Il piano per l'attentato al diretto Torino-Roma venne ideato dal Rognoni, nella sua abitazione milanese. Ma il Rognoni potrebbe dire molte cose sul retroscena e sui legami con il MSI. Non è un segreto per nessuno che all'interno del partito neofascista vi era chi voleva la cattura del Rognoni e chi invece era decisamente contrario.

Hanno prevalso quelli che volevano l'arresto, per scopi che, per l'appunto, devono essere cercati nel quadro dell'attività del partito. Che, anticipare quali saranno le sue dichiarazioni è ovviamente impossibile, ma le responsabilità che gravano sul suo conto sono evidenti. Sembrava che l'episodio di Piazza Fontana, potrà interessare anche il giudice D'Ambrosio. Anche tali legami mettono sotto accusa il MSI.



Rognoni (il primo a destra) e Maurizio Marzorati (l'ultimo) imputati in un processo a Milano

Dichiarato fuorilegge a Ragusa

Un ristorante inquina interi tratti di mare

Da stasera è stato chiuso al pubblico il ristorante « La scogliera » di Cava d'Aliga (Ragusa). L'ordinanza di chiusura, firmata nella mattinata di oggi dal vice sindaco del Comune di Scicli, compagno Luigi Piccione, prende spunto dalle analisi formulate dall'Istituto provinciale di igiene e profilassi su un campione di acqua marina prelevata nella spiaggia sottostante l'esercizio pubblico in questione. L'analisi indicava una presenza di colli superiore al limite consentito dal regolamento comunale, decisa di vietare la balneazione nel tratto di mare inquinato. Vista poi l'analisi dell'ufficio sanitario che accertava che l'unica causa di inquinamento delle acque marine della spiaggia di Cava d'Aliga era da attribuirsi allo sbocco a mare dei rifiuti liquidi del ristorante « La scogliera », la giunta municipale comunista di Scicli prendeva la decisione di chiudere il locale fin quando il signor Carmelo Ciuca, titolare dell'esercizio, non provvederà alla costruzione di un pozzo nero-stagno.

Dopo la chiusura d'un bar

Proteste contro il « coprifuoco » ad Orgosolo

Gravi incidenti sono accaduti ad Orgosolo dopo i festeggiamenti per il Ferragosto. Un bar che ieri sera aveva protratto l'orario di chiusura oltre la mezzanotte, ha provocato l'intervento intempestivo della polizia. Si sono verificati fatti feroci, con lanci di sassi ed uso di altri corpi contundenti. La polizia lamenta un ferito leggero, ma da parte dei manifestanti si afferma che la reazione ordinata dal locale commissario è stata dura. In seguito, almeno quattrecento persone hanno manifestato davanti al commissariato di P.S. La calma è stata ristabilita qualche ora più tardi. Sono arrivati sul posto da Nuoro, il questore ed il comandante dei carabinieri. Dal loro canto, i cittadini di Orgosolo chiedono la revoca dei provvedimenti assunti negli anni caldi del banditismo, quando venne imposta la chiusura anticipata dei locali pubblici. A parte il fatto che le misure di tipo poliziesco non servono certo a debellare la criminalità — come bene ha dichiarato nella sua relazione la commissione parlamentare d'inchiesta —, l'ordinanza che vieta agli orgogliesi di attardarsi nei locali pubblici, non solo è anacronistica, ma è arbitraria ed anti costituzionale. E' tempo, crediamo, che ad Orgosolo venga abolito quella specie di « stato di assedio » esistente da anni, e che la sua popolazione riacquisti i pieni diritti costituzionali in vigore in tutte le altre parti d'Italia.

Le cause del dramma delle carceri

Novanta detenuti su 100 sono poveri e quasi analfabeti

Meno dell'uno per cento dei reclusi ha frequentato l'università — Solo 2,8 su cento sono imprenditori o professionisti — Senza possibilità di difendersi — Dodici mila attendono il processo

Chi è che va in carcere? Chi è che viene detenuto? I dati dell'Istituto centrale di statistica rispondono a queste domande con una chiarezza che va molto al di là dello scarno senso delle cifre. Non soltanto italiani 1 detenuto su 100 sono poveri e quasi analfabeti, ma il 12,2 per cento, coloro che hanno frequentato solo le elementari e quindi molto spesso sono analfabeti, ritornano a raggiungere il 75 per cento. Solo lo 0,8 per cento hanno frequentato l'università o hanno un titolo di studio equiparato. L'ignoranza, alla quale quasi sempre è legata la carenza di vita basso fatto di privazioni e di sofferenze, è dunque uno degli elementi che caratterizza la popolazione carceraria, perché è una delle cause che spinge a violare la legge. Spesso, infatti, il reato diventa un modo, anche se sbagliato, per tentare di affrontare da una condizione umana.

Che cosa accade nella prigione sotto inchiesta di Avezzano?

AVEZZANO, 17. Cosa succede nel carcere di Avezzano? Nei giorni scorsi come si ricordò il « San Nicola » è stato teatro di ripetute manifestazioni da parte dei detenuti che prevedevano la spuntata da analoghi episodi accaduti in tutta Italia, ma che presentavano caratteristiche particolari. Non accade spesso, per fortuna, che in un piccolo carcere ci siano, in un breve spazio di tempo, reclusi che ingoiano 4 cucchiaini, altri che mangiano lampadine e chi si verificano tentativi di fuga conclusi, a quanto si dice, con il fuggiasco legato al letto di contenzione. A questi episodi che se veri, come sembra, sono di indubbia gravità ne devono essere aggiunti altri che lasciano perlopiù perplessi. Ne citiamo solo alcuni. a) Il sostituto Procuratore della Repubblica di Avezzano, dott. Gianlorenzo Piccoli, che assolveva la funzione di direttore del « San Nicola » (non è certo una cosa molto frequente trovare un magistrato che diriga un carcere) qualche mese fa venne improvvisamente sostituito. Ad assumere l'incarico è il direttore del carcere dell'Aquila.

E' morto il capo della rivolta di Caulonia

BOVALINO, 17. Pasquale Cavallaro, protagonista nel 1945 di una rivolta che coinvolse alcuni comuni calabresi, è morto nei giorni scorsi nella sua abitazione di San Nicola di Caulonia, in provincia di Reggio Calabria. Aveva 82 anni. Cavallaro, nato da una famiglia contadina, conseguì nel 1910 l'abilitazione magistrale. Autore di poesie di argomento politico, fu eletto sindaco nel maggio del 1944 fu nominato sindaco del paese dalle serie di tormentate vicende e l'arresto di un figlio, cagionato da una violenta protesta, bloccando tra l'altro con uomini armati il paese. La rivolta durò pochi giorni, poi Cavallaro si dimise e si costituì, assieme a 370 imputati sarebbe stato condannato nel 1947 ad una pena detentiva.

Bilancio di tre feriti per un magro bottino a Portopalo (Siracusa)

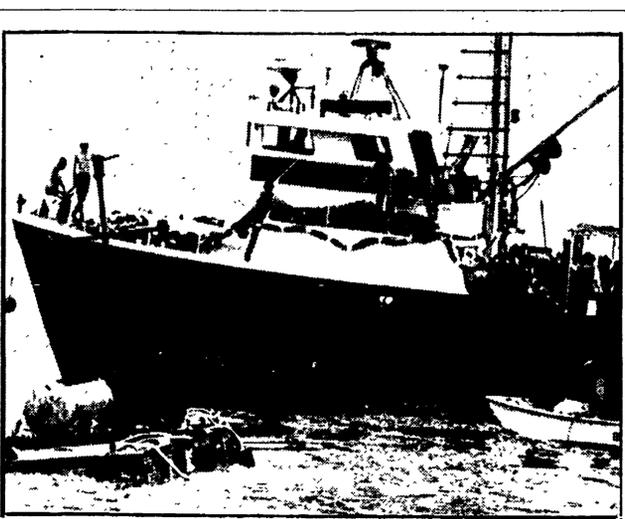
CATANIA, 17. Tre rapine ai danni di istituti bancari sono state compiute oggi nella Sicilia orientale. La più grave avvenne a Portopalo in Siracusa, dove un appuntato dei carabinieri, Vincenzo Montalto, di 28 anni, e almeno due dei rapinatori sono rimasti feriti dopo uno scontro a fuoco. La rapina, che ha fruttato ai rapinatori solo tre milioni di lire, è stata compiuta verso le 13,20, dieci minuti prima della chiusura degli sportelli, nell'agenzia della Cassa rurale ed artigiana di Pachino. I tre hanno fatto irruzione nell'istituto di credito armati di pistole. Al direttore dell'agenzia, Vincenzo La Ferla, di 50 anni e al cassiere, Corrado Lombardo di 48, hanno intimato di consegnare il denaro che era nella cassa forte. Avuti i tre milioni, i banditi si sono diretti verso l'uscita, impugnando le armi. In quell'istante, davanti alla banca stava passando l'appuntato dei carabinieri Vincenzo Montalto, che si trovava a Portopalo in licenza. Reclusi immediatamente con le armi, la banca era stata compiuta una rapina, il militare dell'arma ha cercato di bloccare i rapinatori. Ne è scaturito un conflitto a fuoco. L'appuntato dei carabinieri è rimasto ferito da una pallottola alla gamba destra. Secondo quanto il militare dell'arma ha dichiarato, anche due dei banditi sarebbero rimasti feriti. In seguito al trabambuto determinatosi per la sparatoria, il direttore dell'agenzia, Vincenzo La Ferla, è stato ferito all'addome e non riuscì a cogliere di sorpresa alle spalle uno dei tre. Lo hanno disarmato e consegnato ai carabinieri. I tre sono accorsi sul luogo della rapina. Si chiama Antonio Muzicchio ed è di 27 anni; è stato interrogato subito dal pretore.

Sparatoria dopo rapina in banca

Colpito un appuntato dei carabinieri e almeno due rapinatori — Un terzo arrestato — Altri due istituti di credito assaliti nella Sicilia orientale — Coniugi rapinati sull'autostrada Torino - Aosta - Venti milioni il colpo a Savona

Sparatoria dopo rapina in banca

SAVONA, 17. Quattro banditi armati e mascherati hanno compiuto una rapina nel primo pomeriggio di oggi nella sede della « Cassa di risparmio » in via Vittorio Veneto a Savona. Due di loro, armati di mitra, sono usciti prendendo la guida dell'auto, il terzo è rimasto in compagnia del cassiere. La « Giulia » è stata ritrovata una mezz'ora dopo nei pressi del campo sportivo. Il bottino della rapina è stato di circa venti milioni di lire. Tranne quello rimasto alla guida dell'auto tutti indossavano un passamontagna color rosso; apparivano molto nervosi e ad un certo punto hanno minacciato di morte il direttore della banca. Il direttore, Vincenzo La Ferla, è stato ferito alla gamba destra. Secondo quanto il militare dell'arma ha dichiarato, anche due dei banditi sarebbero rimasti feriti. In seguito al trabambuto determinatosi per la sparatoria, il direttore dell'agenzia, Vincenzo La Ferla, è stato ferito all'addome e non riuscì a cogliere di sorpresa alle spalle uno dei tre. Lo hanno disarmato e consegnato ai carabinieri. I tre sono accorsi sul luogo della rapina. Si chiama Antonio Muzicchio ed è di 27 anni; è stato interrogato subito dal pretore.



Inviolabile il « tesoro » dell'Andrea Doria?

NANTUCKET (Massachusetts), 17. La spedizione che ha tentato il recupero dei gioielli e di circa quattro milioni di dollari rimasti a bordo del relitto dell'Andrea Doria sta rientrando a Port Thursday. Un portavoce degli organizzatori ha detto che la operazione è stata completata per lo meno per quest'anno, ma non ha voluto spiegare se e fino a che punto la spedizione stessa abbia avuto successo. Pare che correnti marine, squali e altri ostacoli stiano rendendo quasi impossibile l'impresa. Il portavoce ha detto che da bordo del Narwhal è stato comunicato via radio che alcuni oggetti sono stati recuperati dall'interno del relitto dell'Andrea Doria « ma non si saprà sino a domani sera di che si tratti ». Il « Narwhal » (ripreso nella foto) con a rimorchio il battiscalo dei sommozzatori arrivati a Aithaven domani pomeriggio.

Sconcertante episodio a Brindisi

Sentinella d'aeroporto spara su un magistrato

BRINDISI, 17. Il pretore di Chigioglia Giuseppe Samonier di 34 anni è stato ferito ad un braccio da un colpo sparato da una sentinella di guardia all'aeroporto militare di Brindisi. Secondo il ministero della Difesa il magistrato, in villeggiatura a Fasano con la moglie e la sorella, sarebbe stato colpito mentre tentava di introdursi, poco dopo la mezzanotte, in una zona riservata dell'aeroporto. Lo stesso comunicato aggiunge: « Da ulteriori indagini è emerso che il Samonier era in ferie per un forte esaurimento nervoso. La sentinella dell'aeroporto ha sparato in base alle consegne e in periodo di allarme quasi perpetuo, determinato dai direttamenti e dal clima che essi seminano, e facile comprendere come a tenore possa essere aumentata. Ci sarebbe comunque da stabilire se era proprio il colonnello, in questo caso il co-bro di fuile. Ma la parte che desta maggiore perplessità, del comunicato ministeriale, riguarda lo stato di salute del pretore di Chigioglia. Il fatto che sofferisse di esaurimento nervoso è una novità assoluta per chi conosce il dottor Samonier. Infatti risulta che il magistrato ha regolarmente fatto le consegne al suo sostituto, il vice pretore Mario Arlio, il 13 luglio perché quello era il periodo di vacanza stabilito. Il pretore aveva fissato anche una data esatta per il passaggio delle consegne al rientro dalle ferie. « Escluso categoricamente che il dr. Samonier

Canoniera spagnola spara contro yacht inglese

MADRID, 17. Colpi di avvertimento sono stati sparati da una cannoniera spagnola contro lo yacht britannico « Pasadena ». Sembrava che l'episodio si inquadri nella annessa contesa per Gibilterra fra Madrid e Londra. L'imbarcazione inglese non è stata tuttavia colpita. L'incidente, di cui ha dato comunicazione il ministero della marina spagnolo, è avvenuto ieri mentre lo yacht si approssimava alla Rocca. Secondo la versione ufficiale si è pensato che l'imbarcazione facesse del contrabbando. Secondo quanto sottolineato dai funzionari di Gibilterra, lo yacht era salpato dal porto spagnolo di Lacaonia facendo rotta sulla rocca da quattro anni « bianca » per via terra dei galeoni spagnoli. Il « blocco », fino a qualche tempo elastico è stato insaprito il 6 agosto

Ore di angoscia alla periferia di Brest

Anziana signora ostaggio di due banditi assediati

BREST (Francia) 17. Una donna di 71 anni sofferente per scompenso cardiaco è dalle 11 di stamane ostaggio di due banditi che, dopo aver rapinato una banca, si sono barricati nella sua casetta — alla periferia di Brest — per sfuggire alla polizia. I due armati di un mitra e di una pistola minacciano di uccidere l'anziana signora, se la polizia non rimane lontana dalla villetta. Tutto è cominciato stamane alle dieci. Due banditi sono penetrati, armi in pugno, nella succursale di Place de Strasbourg del « Credit Industriel de l'Ouest » e si sono fatti consegnare dal cassiere 60 mila franchi (poco meno di dieci milioni di lire). Usati dalla banca, hanno voluto allontanarsi a bordo della loro auto ma i tentativi di mettersi in moto sono risultati inutili. Uno dei banditi ha allora fermato una « Peugeot » sulla quale si trovava una famiglia: quando ha visto la pistola di uno dei banditi, l'uomo al volante ha pensato a uno scherzo e con la mano ha allontanato l'arma: è partito un colpo che, fortunatamente non ha ferito nessuno. I due banditi, al cui inseguimento si erano lanciati il cassiere della banca ed un gendarme, si sono allora allontanati di corsa. Vedendo gli inseguitori avvicinarsi i due hanno sparato ed un gendarme, Jean Le Can, si è

Ore di angoscia alla periferia di Brest

Anziana signora ostaggio di due banditi assediati

acceso al suolo mortalmente ferito. Giunti alla periferia di Brest i banditi hanno fatto irruzione nella casetta di due anziani pensionati. Presa come ostaggio la signora Le Borgne che era sola in casa, i due si sono barricati all'interno dell'abitazione, aprendo a più riprese il fuoco contro i gendarmi che avevano circondato l'intero quartiere. Nel primo pomeriggio i banditi hanno chiesto alla polizia di mettere a loro disposizione un'automobile, ma tale richiesta è stata respinta. Nel frattempo sono giunti a Brest in aereo, provenienti da Parigi, gli agenti di una sezione della « Brigata anti-gang » specializzata in operazioni del genere. Ma il drammatico problema delle carceri non può più attendere: il livello di guardia è stato da tempo superato.

Mondragone Si capovolge un motoscafo: annegano due fidanzati

CASERTA, 17. Due giovani fidanzati, Raffaele D'Anna, di 20 anni, di Caserta, e Biagio Miraldi, di 26, di Afragola, sono morti oggi annegati: il motoscafo con il quale stavano facendo una gita si è infatti rovesciato nel tratto di mare davanti a Mondragone. L'incidente è avvenuto quando a bordo del motoscafo, sul quale erano anche la sorella del Miraldi, Giovanna, di 16 anni, e il fratello, Francesco, di 29, e i giovani stavano tornando verso riva. Per ragioni non ancora accertate, la barca si è capovolta. Giro Martini è riuscito a tenere a galla il figlioletto portandolo a riva; anche Giovanna Miraldi è riuscita a raggiungere la spiaggia. Biagio Miraldi e la fidanzata sono stati invece travolti da una onda. Dalla riva, a bordo di una barca a remi, è allora uscito in mare un vigile del fuoco in servizio al distaccamento portuale di Napoli ma in vacanza a Mondragone. Il vigile è riuscito a recuperare i corpi dei fidanzati e a portarli a riva dove la D'Anna e Miraldi sono stati trasportati in una clinica di Mondragone. I giovani erano però già morti. Nella stessa clinica è stato ricoverato per lesioni sinistre di assistenza Giro Martini.

Paolo Gambescia